

nuova  
è facile acquistarla  
**Y10** Supervalutazione  
Vs usato, oltre a 1  
8.000.000  
in 18 mesi a tasso zero  
**rosati** LANCIA

# Roma

L'Unità - Venerdì 19 marzo 1993

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.282 - fax 69.996.290

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

Manette eccellenti per lo scandalo Safim-Efim  
Ordine di custodia cautelare per l'imprenditore  
amico di Andreotti, per Mauro Leone, Barbato  
l'avvocato Squatriti, Iannelli e Benedetti

Giornata shock per il popolo romanista  
Prima le notizie sull'inchiesta del pm Vinci  
poi la sconfitta sul campo del Borussia  
Una storia di carte false e di passioni sportive

## Ciarra, il crepuscolo giallorosso

### Da re delle acque a presidente di calcio, poi l'arresto

FIUGGI

#### È festa grande nel paese delle terme

MONICA FONTANA

**■ FIUGGI.** Eh, bé era ora! Questo è il primissimo commento a caldo dei fiuggini ritrovati ancora una volta in piazza, su quella stessa piazza che ha visto tante battaglie durate anni, fatte per lo più di lunghe schermaglie giudiziarie.

L'amministrazione comunale reduce da più di un mese di occupazione, sembra tirare un sospiro di sollievo. Dopo anni di tentativi tra istanze di revoca e dossier voluminosi sulla figura di Ciarra ecco inaspettata la notizia: da oggi Ciarra non è più il custode giudiziario dell'Ente Fiuggi. S'è dimesso dopo che gli è piombata addosso l'accusa di associazione a delinquere e truffa ai danni dello Stato.

Il Ciarra se ne va, e lo ha fatto inviando una comunicazione alla Corte d'appello di Roma che contemporaneamente è arrivata, davvero come un fulmine a ciel sereno, al Comune di Fiuggi. Ma i cittadini di Fiuggi stringono in mano le dimissioni inviate da Ciarra quasi increduli, quasi con la sensazione che non sia vero che il Ciarra se ne vada, che molli le acque di Fiuggi e che si apra una fase nuova per la cittadina idrotermale.

Finalmente, dice l'avvocato Marinella Ambrosi che si occupa del contenzioso tra il Comune e l'Ente Fiuggi, i giudici penali di Roma hanno preso quell'iniziativa che dà ragione a tutte le istanze avanzate dal Comune di Fiuggi che tendevano ad ottenere la revoca da una funzione così delicata come quella di custode giudiziario di un bene pubblico, l'acqua, a nome di Ciarra, istanza reiteratamente e motivatamente respinta dal giudice civile.

Così il Comune di Fiuggi respira, trae una boccata d'ossigeno anche perché dopo le denunce penali contro Ciarra, accusato di inadempienze contro il Comune, la situazione dell'amministrazione è diventata davvero

Lo hanno arrestato. No, non lo hanno trovato. E poi: si costituisce, non si costituisce. È in Svizzera, entro stasera arriva. Così per tutta la giornata, da quando la notizia del mandato di cattura si diffonde per i corridoi della procura e poi per tutta Roma. Giuseppe Ciarra è in una clinica, dicono i bene informati. Siamo in contatto telefonico con lui, dice la Guardia di Finanza. Reati pesanti: associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato. E poi, ancora, fatture false, falso in bilancio. Accuse rivolte dai magistrati romani, Antonino Vinci e Roberto Cavalloni anche ad un altro «eccellente», Mauro Leone, che dal lettino della clinica «Villa del Rosario» è stato trasferito direttamente a Regina Coeli. E così, nell'occhio del ciclone finiscono in un sol colpo presidente e vicepresidente della Roma calcio. Secondo Dario Barbato, ex amministratore delegato della Safim Leasing destinato di tre mandati di cattura in pochi mesi, avevano stipulato un patto che

consentiva a Ciarra di gonfiare fatture e a Leone di truccare bilanci approfittando della mammella pubblica della Safim. Un accordo che investiva anche gli affitti miliardari dell'Italsanita. Insomma: sei richieste di custodia cautelare. Anche per Marco Squatriti, un avvocato a cui fanno capo diverse società finanziarie, che è stato arrestato nella mattinata. E per Ugo Benedetti, già amministratore delegato di Italsanita, e Eugenio Iannelli, manager del gruppo di Ciarra, tuttora dati per ricercati.

Una chicca: Barbato, già manager della finanziaria pubblica dell'Efim, era in società, nella Mada con Squatriti, titolare di un contratto d'affitto Italsanita per centinaia di milioni. Nel caos i vertici della Roma. Ieri i giallorossi hanno perso a Dortmund. Peggio di così per i giallorossi la giornata non poteva finire. Fuori dalla Coppa e con il presidente in manette.



ITALSANITA

#### Le scatole cinesi dei vecchietti d'oro

TERESA TRILLO

Un affare miliardario. L'idea semplice: creare una catena di residenze di lusso per anziani. Case di riposo private affidate a peso d'oro dall'Italsanita, la società del gruppo Italsanit poi passata all'Ircitica e in liquidazione dallo scorso dicembre. Il progetto, messo a punto da Ugo Benedetti, ex amministratore delegato, prevedeva di investire mille e trecento miliardi in nove anni. Denaro pubblico dirottato nelle casse di 28 cliniche private, fra cui undici di Marco Squatriti e una di Giuseppe Ciarra, il Policlinico Casilino, l'ex Villa Irma. Astronomici i contratti di locazione. Squatriti avrebbe incassato 572 miliardi in nove anni, Ciarra 198 in vent'anni. Altrettanto astronomici i redditi - giornaliere, oscillanti tra le 250 e le 300 mila lire, nonostante l'intervento finanziario dello Stato. L'inchiesta sullo scandalo Italsanita, reclamata dall'Iri nel novembre '91, portò alla luce anche la mega truffa ideata ai danni della Safim.

L'affare Policlinico Casilino fu siglato nel novembre del '90. Prima di allora, l'ex Villa Irma era convenzionata con la Regione. E proprio l'accordo con l'Italsanita stuzzicò la curiosità di alcuni parlamentari del Pds e del Verdi, che nell'agosto '91 presentarono un'interrogazione. I senatori Pollice, Pasquino, Corleone e Strik Lievers sollevarono il sospetto che dietro l'affitto del Policlinico Casilino all'Italsanit ci fossero state garanzie politiche «in tema di convenzioni con il servizio sanitario nazionale al fine di consentire lucrosi contratti stipulati con il finanziere Ciarra».

Grazie ai 198 miliardi di affitto da riscuotere in vent'anni, Giuseppe Ciarra riuscì ad ottenere un prestito di 57 miliardi dal Crediop. Le garanzie presentate furono proprio le rate di affitto della clinica. Poco prima della firma del contratto di locazione, l'attuale presidente della Roma, sulla base di un lodo arbitrale, si vide riconoscere un credito di 25 miliardi nei confronti della Regione. Il servizio offerto dall'ex Villa Irma fu qualificato di livello superiore rispetto alla categoria fissata con la convenzione. Il gruppo regionale del Pds chiese, però, di affidare la valutazione del lodo arbitrale a un esperto di diritto amministrativo.

L'Italsanita, a Roma e nel Lazio, stipulò anche altri contratti oltre a quello siglato con Giuseppe Ciarra. A San Felice Circeo affittò dalla società Sinpa srl l'Hotel Neanderthal: un miliardo e 350 milioni sborsati per 84 posti letto. Nelle casse della società Libeccio '78 sarebbero dovuti arrivare quattro miliardi per mezzo per uno stabile da 220 posti da realizzare. A Santa Marinella l'Italsanita affittò sempre un immobile da costruire: 200 letti per due miliardi e mezzo. Un miliardo fu promesso all'Immobiliare srl, proprietaria di un edificio di via Paolo V a Roma.

Ai Castelli, a Grotteferata, l'Italsanita puntò gli occhi sull'Albergo Imperatore Traiano, della società Sea Italia srl, che avrebbe dovuto incassare tre miliardi per un numero di posti letto non dichiarati. In provincia di Latina, ad Aprilia, la società dell'Italsanit affittò 143 posti letto - un miliardo e trecento milioni - dalla società Il Quadrifoglio. La Palatino Invest spa offrì invece 200 letti in via Casal Lombroso, a Roma, per due miliardi. Un edificio in costruzione, realizzato dalla Costin srl nella periferia romana, fu «fermato» per tre miliardi, posti letto 250. All'Infernetto, vicino Ostia, l'Italsanit affittò uno stabile, sempre in costruzione, dalla società immobiliare San Marco. Il canone fu fissato in otto miliardi e 800 milioni per 600 posti letto. Tutti contratti di locazione, questi, annuali.

La maggior parte degli impegni siglati tra l'Italsanit e i proprietari delle case di riposo furono stipulati davanti al notaio Michele Di Ciommo, condannato a due anni di reclusione e di interdizione dai pubblici uffici con la il beneficio della condizionale per falso in atto pubblico. Stesso reato che, nelle scorse settimane, ha portato alla condanna di Giuseppe Ciarra per l'acquisto della Casina Valadier, il famoso ristorante del Pincio.

L'INTERVISTA



Flora Viola. In basso Giuseppe Ciarra e Mauro Leone

#### Flora Viola «Perché si puntò tutto su di lui?»

CARLO FIORINI

«Mio marito Dino lo diceva sempre ai tifosi, ai tempi di Falcao e dello scudetto: credete nella Roma, non in un solo giocatore o in un solo dirigente. E ciò vale anche quando le cose vanno male. Così, anch'io, in questo brutto momento, dico: abbiate fiducia nella Roma». La signora Flora Viola, moglie del presidente più amato dal popolo giallorosso, ha appena detto l'ordine di arresto per Giuseppe Ciarra, ha appena detto, mentre passeggiava sotto casa, fermata come spesso accade dai tifosi, che lei preoccupata gli hanno chiesto cosa pensasse dell'ultima «disgrazia» che si è abbattuta sulla squadra.

Certo, di Giuseppe Ciarra, la cui ascesa obbligò alla ritirata la famiglia Viola, non è una delle più ferventi estimatrici, la signora Flora. Ma chi ha stile, si sa, non infierisce: «Perché accanirsi con quel signore ora...la cosa più importante è che la Roma non sia coinvolta in questa vicenda».

Dice la verità, signora Viola. Quando ha saputo di Ciarra non ha pensato almeno a come sarebbero andate diversamente le cose se la Roma fosse rimasta alla sua famiglia?

Tutti sanno quanto la mia famiglia sia attaccata alla Roma...ma nel '91 forse non poteva andare diversamente. Era un momento particolare, difficile, anche se le difficoltà vennero amplificate e esagerate dagli altri, quasi fossero insormontabili. Poi in famiglia ci furono delle opinioni diverse...ma alla fine decidemmo di lasciare il passo: all'esterno tutti volevano Ciarra. Mi ricordo una campagna di stampa che sosteneva l'impossibilità di una nostra permanenza, Matarrese preferiva Ciarra e spense molto per questa soluzione. Forse ora ci si può chiedere perché si puntò tutto su di lui, che già allora era una persona molto discussa. Ma andò così e basta, erano altri tempi.

Sono passati solo due anni. Erano proprio tanti più brutti di quelli odierni «quei tempi?»

Voglio solo dire che allora tante cose potevano passare in silenzio. Oggi fortunatamente è stato tolto il copricchio a Tangentopoli e allora tutto un mondo che giustamente doveva crollare finalmente sta crollando.

La pensavano così anche i tifosi? Di fronte al rischio che il crollo di Ciarra travolga anche la Roma non staranno dalla parte del presidente?

Ai tifosi vorrei dire di credere solo nella Roma. Vorrei ricordargli che diceva mio marito anche quando le cose andavano a gonfie vele. Diceva Dino: «Dovete voler bene alla Roma, non a un solo giocatore o a un dirigente della squadra». E questo principio vale anche quando le cose vanno male. Ai tifosi dico di credere solo nella Roma. È l'unico modo per lasciare fuori la squadra da questo scandalo.

ROMA CLUB

#### Sfottò laziali e indifferenza per quel capo «Non distingue il pallone dal fischiello»

«Una storia che puzza di bruciato»: i tifosi giallorossi non sono disposti a incassare e molti parlano di macchinazioni, di «chiacchiere» da provare, di «solidarietà eterna» alla squadra. Ma c'è anche chi dice «finalmente», chi pensa che ci vuole un altro presidente come Viola, non uno che, come Ciarra, di pallone non sa nulla». Un pomeriggio di commenti al «Club Testaccio», il più antico.

Chi pensa al completo, chi accusa il giudice di insensibilità, «potrebbe almeno aspettare dopo la partita», chi indica assemblee, progetta iniziative allo stadio: il mondo dei fans romanisti è in subbuglio.

«Morto un papa se ne fa un altro» e un'alzata di spalle, la piazza più antica della fede giallorossa, il «club Testaccio», commenta il fatto con studiata indifferenza. Ma il clima è malinconico, anche la «briscola e

Testaccio, il più antico circolo tifosi, preoccupato per la squadra sotto ci sta. Ma bisogna essere obiettivi, Craxi si è Ciarra? Certo i laziali bruciano un po': si scommetteva se andava al gabbio prima Cragnotti o il Ciarra. E ita male».

Testaccio, il quartiere romanista per definizione, il campo sul quale la squadra ha dato i primi calci gloriosi, cerca di far finta di niente o la mette in politica: «Sì, c'è qualche scalmanato che lo difende ancora, che si butterebbe al fiume per Ciarra. Noi siamo tranquilli: la Roma sopravviverà, è eterna. E poi stanno tutti nella stessa barca, so' tutti nel giro. Ma la società è sana». Sana? Ha debiti anche con la federazione, sei miliardi dicono. Tomanò ad alzarsi le spalle di Sergio: «Brusco. Sette, otto miliardi al mese spende. Trigorina valeva 25 miliardi non so quanti anni fa, e comunque i soldi ci stanno, Ciarra c'ha un impero».

Impero o no Ciarra sulle pareti tappezzate di trofei, fotografie, lupe e palloni firmati dai «campioni», non c'è. Cos'è, uno sgarro? «Quello non distinguere un giocatore dal guardalinee. Ha comprato la Roma, embe? Ma la Roma siamo noi, gli ottantamila che riempiono lo stadio. Guarda la Juve, per una partita europea erano sì e no in trentamila. La Roma invece resta grande. Certo noi ci voleva, proprio adesso che stavamo crescendo. Ma i ragazzi ce la faranno a uscire fuori».

Insomma il tifo, nonostante tutto, non si perde d'animo, il «credo giallorosso» non si scorda, non si abbandona per uno che spesso sulla tribuna del «suo» Olimpico è stato accolto da cori di «attenti», «adro», «in manette». Non sono quelli di Testaccio, però: «Sono gli altri, i boys, gente con la quale

#### Melodramma al telefono

«Solo chi cade può risorgere...». La frase augurale non c'è stata, nessuno l'ha pronunciata negli immediati filii di solidarietà che il «core romanista» ha tessuto nel pomeriggio del dramma. La richiesta d'arresto del presidente arriva dopo la grassa settimana che lo stesso «core romanista» ha passato nel glorificare la vittoria in coppa Italia sul Milan. Chi risorge, per un giorno, poi cade... La squadra non si tocca, i colori, la curva, il mito, nemmeno. Ma quanti ieri si sono accati al telefono di Radio di «dimensione suona Roma, giallorossi ovviamente, avevano ben chiaro l'impatto pesante che la fresca vicenda giudiziaria può avere sull'immagine».

I microfoni della popolare emittente locale, che, ogni giorno, c'è da dire, subito dopo i pasti, dà spazio alla cultura del tifoso laziale e romanista, sono serviti per provare a fare l'esorcismo. Daniela, Sonia, Claudio, i tanti lupetti che hanno fatto e rifatto il nu-

Tifosi al telefono alla ricerca dell'esorcismo, dopo una giornata vissuta con la sensazione del dramma. Filo diretto ieri pomeriggio nell'appuntamento quotidiano di Radio di «dimensione suona Roma». Voci rotte e consolatori d'occasione da studio. La dialettica del tifo. «Ciarra se ne deve andare via subito... attenzione la Costituzione dice...» «Mettete le vostre bandiere sul balcone...» E il dramma divenne eroico.

FABIO LUPPINO

mero, preso la linea e detto la loro, hanno provato a superare la botta. Li ha aiutati un padre confessore, un tal Fausto Jose, riconosciuto nel ruolo dagli accorati ascoltatori, che dall'altra parte del telefono, via cavo, rincorava, se c'era da rincuorare, e dava la linea ai troppo sconsolati, ricordando la realtà metafisica in cui la Roma, comunque, resta. E giù, quindi, i classici, «i presidenti passano la Roma resta», con la variante «i giocatori passano la Roma resta», «la bandiera è quello che conta». Qualcuno il dubbio ce l'ha

avuto sul ciò che resta della Roma dopo una giornata come quella di ieri. «Un passato con Viola siamo entrati nella nobiltà del calcio nazionale e internazionale - dice una signora al telefono - Ma oggi, la richiesta d'arresto, un presidente che già è stato condannato per altre cose...» «Non dire così, non dire così - da studio interrompe la voce rotta dell'ascoltatrice - il taumaturgo Fausto Jose - Non bisogna pensare a questo. Ti dico, domenica andiamo allo stadio, vediamo, lo, in questo momento, amo tutti voi che state con questo stato d'animo. Ti penserò domenica se starai in curva, alla Tevere alla Monte Mario. Questo dobbiamo fare, dobbiamo chiedere noi tifosi che paghiamo il biglietto...»

«Ciarra se ne deve andare via subito», irrompe categorico un tifoso. Da studio si levano due o tre voci che rammentano ai lupacchioti il garantismo dovuto. «Attenzione, non è stato condannato, c'è solo un mandato di custodia cautelare... la Costituzione parla chiaro, aspettiamo prima di andare così avanti... Non è questo che ci aspettiamo dal tifo - interrompe Giulio Galasso, conduttore radiofonico e televisivo conosciutissimo dai «curvaroli» di ogni estrazione, di fede laziale ma solidale nel caso di specie.

Ma è Jose che con sforzo teutonico riesce a trasformare il passo della messa a requiem in un'Eroica. «Domani (oggi ndr.) chiedo a tutti i tifosi giallorossi di mettere una bandiera su ogni balcone. Noi ci siamo, dimostriamolo in questo modo».